

Cultura e Spettacoli in Sicilia

La Scuola di Liberalismo conclusa nel nome dell'ex segretario del Parlamento Europeo

L'omaggio a Enrico Vinci, europeista in riva allo Stretto

Sergio Di Giacomo

MESSINA

La Scuola di Liberalismo si è conclusa nel nome di Enrico Vinci, il segretario del Parlamento Europeo scomparso nel 2016, allievo di Gaetano Martino, tra i protagonisti della Conferenza di Messina del 1955; al centro dell'evento (in remoto), la premiazione dei vincitori delle borse di studio stanziate dalla Fondazione Einaudi: quella intitolata alla memoria dell'europeista messinese (conseguita da Isabella Licopodi) e quella promossa dal coordinamento messinese della Fondazione (conseguite da Matteo Greco e Angelo Minissale). L'incontro ha visto i saluti del coordinatore della Scuola Pippo Rao (che ha sottolineato lo straordinario "spirito europeista" di Vinci e il ruolo svolto dalla Scuola come centro di approfondimento cultu-

rale), dell'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, del prorettore Giovanni Moschella, dell'avv. Giuseppe Benedetto, presidente della Fondazione Einaudi, dell'avv. Enzo Palumbo, componente del dipartimento Giustizia della Fondazione Einaudi, di Salvatore Totaro, responsabile della segreteria.

Durante la serata, che ha visto in collegamento da Londra il figlio Pietro Vinci, ci sono stati due momenti significativi di omaggio alla figura del grande europeista: il prof. Antonio Saitta, che ha delineato alcuni aspetti della



Le borse di studio della Fondazione "Luigi Einaudi" alla memoria del messinese

sua attività politica e sociale, mentre Giulia Iapichino, dottore di ricerca del nostro ateneo, ha presentato la sua monografia dal titolo "Enrico Vinci. Una vita in Europa per l'Europa", edito da Rubbettino per la Fondazione Einaudi. Il libro si segnala per l'uso di rare fonti d'archivio, della stampa d'epoca (tra cui la "Gazzetta"), per la descrizione della sua formazione messinese ma anche del suo impegno in prima linea in Europa. «Enrico Vinci è stato un siciliano che non si è mai staccato da quello scoglio in riva allo Stretto. Considerava sempre qui la sua casa, naturalmente aperta agli amici di sempre così come ai più grandi protagonisti della politica continentale con i quali lavorava gomito a gomito e che ospitava spesso, orgoglioso di far conoscere loro le bellezze della sua terra e godere della sua spontanea ospitalità», ha rilevato Saitta, che con Vinci ha vissuto

una lunga vicinanza politica e umana: «Nel 1986 raggiunge il ruolo più alto della burocrazia parlamentare che terrà fino al pensionamento nel 1997: quello di segretario generale. Da quella posizione è chiamato ad assicurare standard di eccellenza a servizi delicatissimi di un Parlamento cresciuto a dismisura per complessità e competenze. Le testimonianze sono unanimi nel riconoscergli eccezionale capacità organizzativa, garbo leggendario nel trattare con i propri collaboratori, quale che ne fosse la posizione funzionale, spiccata sensibilità istituzionale per difendere e accrescere le prerogative parlamentari in occasione delle ripetute revisioni dei trattati. Sarebbe interessante se qualche ricercatore studiasse l'evoluzione delle istituzioni europee attraverso i suoi commenti».